

## **FORMARSI PER COLLABORARE 2**

L'iniziativa "Formarsi per collaborare 2" si è snodata lungo 4 seminari, dislocati nelle città di Casarano, Maglie, Nardò e Lecce, nell'ambito dei quali si è svolto un proficuo confronto fra operatori della giustizia minorile.

Dal dibattito, sono emersi numerosi punti nevralgici del settore, ma anche interessanti proposte per migliorare il servizio di tutela dei minori.

Di seguito si cercherà di evidenziare sia gli uni che le altre.

## **NODI PROBLEMATICI**

### **Risorse**

Uno dei primi ed essenziali problemi lamentati quasi unanimemente da tutti gli operatori del settore, in tutti gli ambiti territoriali è quello della scarsità delle risorse, economiche, umane e logistiche:

- Carenza di strutture: alcuni Comuni non hanno un Ufficio di Servizio Sociale.
- Sugli operatori dei servizi gravano troppe competenze, anche disomogenee fra loro; necessità di ampliare gli organici e di specializzare il personale.
- Spesso i Comuni non sono in grado di corrispondere tempestivamente le rette per il ricovero dei minori in comunità
- Discontinuità dei finanziamenti che impedisce al privato sociale di programmare interventi a lungo termine
- Il territorio offre poche risorse a livello di centri di volontariato e/o lavoro nelle MAP
- Nell'ambito delle politiche sociali, spesso non vi è coordinamento tra gli amministratori, ma conflittualità.
- Inadeguatezza delle comunità giovanili. Assenza di politiche alternative al ricovero in comunità

### **Coordinamento fra operatori**

Un altro problema fortemente avvertito da tutti gli operatori è quello della difficoltà di lavorare in rete.

- Carenza di raccordo tra pubblico e privato: difficoltà di predisporre il "progetto personalizzato" in collaborazione fra comunità, servizi e T.M. Le Comunità per minori lamentano, in genere, una scarsa collaborazione con il T.M. e il C.F.
- Carenza di raccordo tra diversi operatori pubblici: sovrapposizione di competenze che spesso determina una ridondanza di interventi, con

conseguente stress per le famiglie. Oppure, al contrario, si può determinare un vuoto di competenze.

- Difficoltà di rapporto tra Magistrati e Servizi perché questi ultimi si sentono strumentalizzati: il C.F. lamenta la scarsità di indicazioni, da parte del T.M., circa le modalità, gli obiettivi e le motivazioni delle richieste di inchieste sociali da parte dell'Autorità Giudiziaria. Inoltre, spesso non vi è chiarezza sulla ripartizione delle competenze a livello territoriale per quanto riguarda le inchieste sociali
- Manca chiarezza circa l'attribuzione delle competenze nel caso degli allontanamenti; viene sottolineata l'incompatibilità tra il Servizio che segue il caso, a scopo terapeutico, e quello che materialmente esegue la misura di allontanamento.
- Nei casi di separazione e/o divorzio, i Servizi lamentano la difficoltà di conciliare le disposizioni, a volte contraddittorie, dettate dal T.M. e dal T.O.
- Difficoltà di comprendersi sulle procedure concrete; gli operatori adottano prassi differenti, a volte configgenti con quelle degli altri.
- Senso di solitudine degli operatori per assenza di spazi comuni di confronto
- Il Ser.T. ha fatto presente che il servizio non ha solo un ruolo di controllo ma anche di prevenzione e terapia.

## **Avvocati**

È emersa la necessità di migliorare il rapporto fra gli operatori istituzionali della giustizia minorile e gli avvocati

- Difficoltà di rapporto tra avvocati e servizi sociali: mancanza di collaborazione a causa della reciproca difficoltà di comprendere le diverse finalità dell'intervento; l'avvocato fa l'interesse del cliente che non coincide sempre con l'interesse del minore;
- Alcuni avvocati, non specializzati, instaurano un rapporto non corretto con il servizio sociale: da un lato possono tentare di creare "alleanze" con il servizio sociale; dall'altro, possono ingenerare situazioni di conflittualità esagerata che sfociano persino in denunce penali a carico degli operatori. In questi casi, questi ultimi sono costretti a difendersi a proprie spese; ciò può comportare un atteggiamento omertoso e accondiscendente da parte del singolo operatore.
- Il principio del contraddittorio, sia pure con i correttivi legati alla specificità della giustizia minorile, stenta ad essere accettato dagli operatori, sia in ambito processuale che nel rapporto con i servizi.
- Mancanza di adeguata preparazione in una certa parte della classe forense, che difetta della necessaria preparazione per occuparsi di diritto minorile.
- Grave carenza del codice deontologico, relativamente allo svolgimento della professione in ambito minorile.
- Gli operatori sono chiamati a testimoniare su materie per le quali è previsto il segreto professionale

## **Prevenzione – il ruolo della scuola e delle forze dell’ordine**

In tutti i contesti, è stata sottolineata l’importanza della prevenzione. Ed infatti, l’intervento della giustizia minorile, sia civile che penale, per essere efficace, deve essere tempestivo.

- Difficoltà di rapporto tra Servizi e Forze dell’Ordine: il Servizio non riesce ad avere informazioni su eventuali procedimenti penali o problemi dell’utenza; le Forze dell’Ordine non sempre comunicano ai servizi eventuali comportamenti devianti dei minori.
- Maglie e Casarano hanno evidenziato il problema della dispersione scolastica e i Carabinieri di tali distretti hanno lamentato l’assenza di collaborazione con le scuole e le famiglie.
- Importanza dell’ambiente scolastico, al fine di individuare e segnalare le eventuali situazioni di disagio minorile. Scarsa preparazione degli insegnanti.
- Negli interventi di ascolto a minori vittime di abuso e/o di gravi conflittualità familiari manca un’adeguata preparazione degli operatori di P.G. ad affrontare la problematica
- Mancano i mediatori linguistici e culturali nei servizi per implementare progetti d’integrazione interculturale

## **PROPOSTE**

**In tutti i seminari, sono state avanzate delle proposte per migliorare la qualità della giustizia minorile.**

- È necessaria una nuova politica della prevenzione che coinvolga tutte le agenzie del territorio: scuole, parrocchie, forze dell’ordine, medici, servizi, ecc
- Percorsi terapeutici (es. scuola genitori) per famiglie a rischio (e non) al fine di prevenire le situazioni di disagio e/o di evitare l’allontanamento del minore.
- Percorsi formativi per famiglie disponibili ad accogliere minori in difficoltà e istituzione di banche dati di famiglie affidatarie presso gli uffici comunali
- Percorsi formativi congiunti per operatori sociali e forze dell’ordine incaricati dell’ascolto del minore abusato
- Percorsi di sensibilizzazione per le agenzie educative sempre nel settore dell’abuso
- Formazione giuridica degli operatori dei Servizi sociali e del no-profit
- Percorsi formativi interdisciplinari per avvocati e istituzione di un albo chiuso degli avvocati per la famiglia.
- Integrazione del codice deontologico forense rispetto alle problematiche minorili;
- Protocollo d’intesa tra ordini professionali (avvocati, assistenti sociali, psicologi, mediatori ecc.).
- Ulteriori momenti di formazione comune a Servizi ed avvocati

- Tavoli di lavoro tematici ristretti cui far partecipare forze dell'ordine, dirigenti dei servizi territoriali e ministeriali, scuole, terzo settore, discutere sulle strategie operative, codificare percorsi operativi condivisi, elaborare protocolli condivisi
- Tavoli di lavoro fra T.M., T.O. e avvocatura per monitorare e uniformare le prassi giudiziali.
- Alzare il livello d'attenzione degli amministratori sulle politiche familiari e minorili, differenziando le politiche sociali ordinarie da quelle in risposta alla giurisdizione
- Potenziamento degli organici degli operatori dei servizi territoriali e specializzazione delle competenze nell'ambito del servizio sociale comunale
- Elaborazione di progetti a lungo termine, con risorse stanziare in maniera durevole e trasparente. Caratteristiche dei progetti: congruenza, priorità, sincronismo, continuità
- L'autorizzazione e le attività di controllo delle case famiglie da parte dell'Amministrazione devono essere più pregnanti
- Monitoraggio dei fascicoli civili per valutare l'andamento del progetto educativo:
- Costituzione Ufficio allontanamenti provinciale